Anno XXXIII — Sabato 19 Agosto 1899 — Conto corrente con la posta — N. 197

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I Croati e il Compromesso coll'Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 16 agosto

Prima della fine del corrente anno lo Stato ungarico deve rinnovare il Compromesso finanziario colla Croazia.

Tale questione dovrà essere trattata soltanto nel prossimo autunno in seno alla deputazione regnicolare cui ne è stato affidato il mandato. Ciò non ostante, l'Opposizione croata e la sua stampa si sono già fin d'ora impadronite dell'affare e, com'è loro costume, non per discutere con calma e con serenità, ma per dare in escandescenze contro l'Ungheria.

E non è solo il cosidetto *partito del Diritto*, che conduce questa campagna d'odio contro l'Ungheria. Questo partito, fondato dallo Starcsevics, non ha mai voluto sentir parlare di alcuna comunanza della sua patria coll'Ungheria ed ha sempre combattuto per l'assoluta indipendenza dello Stato croato. Si comprende quindi che ora si agiti contro la rinnovazione del Compromesso, sebbene, facendo uno strappo alla sua rigida intransigenza d'un tempo, abbia con tutta tranquillità assunto un mandato nella deputazione regnicolare. Ma che cosa si deve dire se fa lo stesso o peggio anche l'altro partito di opposizione, il cosidetto partito di Strossmayer, che non solo ammise sempre per principio il Compromesso, ma che sulla base di esso ha tenuto per sette lunghi anni il potere in Croazia ?.

Il partito di Strossmayer non ha iniziato la lotta apertamente e di fronte, ma, conforme alle sue tradizioni gesuitiche, con un attacco coperto ai fianchi. Esso dice infatti che non vuole l'abolizione del compromesso, ma solo l'autonomia finanziaria. Or chi non ne vede che questa formola, per quanto modesta in apparenza, e così lata da comprendere in sè la completà separazione dall'Ungheria ?

Il Compromesso concede già senz'altro alla Croazia una completa autonomia in tutti gli affari non finanziarii, nell'amministrazione interna, nelle cose riguardanti il culto, la pubblica istruzione e la giustizia, e dichiara comuni soltanto gli affari concernenti le finanze. Che cosa significherebbe dunque una autonomia finanziaria, ossia il diritto di poter amministrare anche le finanze in modo indipendente, se non la completa separazione dall'Ungheria ? E a che cosa equivarrebbe, se non ad un nuovo Dualismo fra l'Ungheria e la Croazia, affatto eguale a quello fra l'Ungheria e l'Austria ?

Per mille ragioni l'Ungheria non potrebbe mai acconsentire neppure a discutere una simile pretesa. L'attuale deputazione regnicolare non ha poi la menoma facoltà di occuparsi di una tale questione.

Ciò di cui ora si tratta è semplicemente di rinnovare il Compromesso finanziario fra l'Ungheria e la Croazia nel senso del paragrafo 14 dell'articolo XXX della legge del 1868, e la deputazione regnicolare non potrebbe portare le sue discussioni sul tema dell'autonomia finanziaria senza mettersi in aperto conflitto colla lettera e collo spirito della legge. L'accennato paragrafo 14 della legge del 1868 stabilisce infatti che il Compromesso finanziario dev'essere concluso *sulla base dei principii sviluppati nei paragrafi precedenti* e a tali principii appartiene pure quello contenuto nel paragrafo 8, ossia la comunanza delle finanze ed *expressis verbis* anche la determinazione di tutte le imposte dirette ed indirette e la loro distribuzione e riscossione. L'autonomia finanziaria della Croazia non sarebbe dunque possibile che con un completo rifacimento dell'articolo XXX della legge del 1868, e nessuno vorrà certo sostenere che la revisione di quest'articolo di legge possa essere messa all'ordine del giorno della deputazione regnicolare.

Del resto, la concessione dell'autonomia finanziaria alla Croazia tornerebbe più di danno che di vantaggio a questo paese.

La Croazia si trattiene ora il 45 per cento delle proprie entrate per coprire le spese de' suoi bisogni interni nel campo dell'amministrazione, della giustizia, del culto e dell'istruzione; per coprire tutte le altre spese comuni l'Ungheria s'accontenta di riscuotere il 55 per cento.

Dov'è un altro paese che si trovi nella felice posizione di impiegare quasi la metà delle proprie entrate nel servizio amministrativo e giudiziario e in iscopi colturali ?

L'Ungheria col suo bilancio di quasi un mezzo miliardo di corone può impiegare per questi affari appena il 10 per cento delle sue entrate.

Se la Croazia avesse l'autonomia finanziaria, dovrebbe pensare da sola a tutti i suoi bisogni e le andrebbe assai peggio.

Secondo i paragrafi 12-13 della legge sul Compromesso ungherese-croatto, alla quota spettante all'Ungheria nelle spese comuni coll'Austria la Croazia dovrebbe concorrere nella proporzione del 6.44 per cento; dovrebbe dare quindi assai più di quello che non dia attualmente. E' per pura generosità che l'Ungheria concede alla Croazia di detrarre anzitutto dalle sue entrate il necessario per l'interna amministrazione. E tale concessione potrebbe cessare quando i croati si ostinassero nel reclamare una revisione della legge sul Compromesso.

E' giusto pretendere dall'Ungheria ch'essa continui a pagare non solo la propria quota già straordinariamente elevata, ma anche una gran parte della quota spettante alla Croazia, per non avere in cambio che ingratitudine ed ostilità ?

Ci pensino i seguaci di Strossmayer, che in questo momento gridano e strepitano più di tutti gli altri, e vedano se non farebbero opera più assennata e più proficua alla patria cessando dalle loro inconsulte agitazioni,

y.

Esposizione di Como

La ripresa

(Nostra corrispondenza)

Como, 18 agosto 1899.

I nuovi edifici sono quasi terminati e domenica ventura si apriranno al pubblico le principali gallerie. Pochi giorni più tardi saranno pronti il salone dei telai in azione, la galleria dei motori e quella per la bacologia e l'igiene. E così l'Esposizione sarà completa.

Il nuovo edificio, anzi i nuovi edifici, sono molto eleganti; si lavora anche di notte, alla luce elettrica, per portarli presto a compimento.

Domenica scorsa si ripresero le fontane luminose e vi fu la seconda giornata del concorso delle bande musicali; su nove concorrenti riportarono i primi premi la municipale di Pegli, la musica di Codogno e la *Bolognese* di Bologna, diretta dall'operaio tipografo Bagnoli. Il concorso continuerà pure domenica 20 corrente.

Il Comitato ha conchiuso un contratto con la dita Zentilomo di Venezia per due grandi illuminazioni dei Lungolario e della piazza Cavour, e per diverse illuminazioni dei giardini dell'Esposizione.

Il 29, vigilia della festa di S. Abbondio, si avranno le proiezioni elettriche dei grandi fari, le fontane luminose, ecc. Nel settembre avrà luogo una festa nautica alla veneziana con concorso a premi di barche illuminate e lo spettacolo incantevole dell'illuminazione del primo bacino del lago.

La ferrovia Nord-Milano, d'accordo col Comitato, organizzerà dei treni speciali a cominciare dal giorno 20 corr.

Grave disgrazia

Un tetto che sprofonda

Miskolz, 17. — Durante la rappresentazione in un circo, avvenne una grave disgrazia. Sul tetto di una casa situata presso al circo, avevano preso posto una cinquantina di ragazzi, i quali si godevano la rappresentazione al disopra della tenda. Improvvisamente, causa il soverchio peso, il tetto sprofondò, seppellendo fra le macerie i poveri fanciulli. Uno di essi venne estratto moribondo; cinque riportarono fratture di braccia e di gambe e molti altri ebbero ferite diverse.

Il processo Dreyfus

X. Udienza

Mornard invece di Labori

Rennes, 18. — La sala delle udienze è piena, zeppa, di pubblico che discute animatamente prima che incominci la seduta, che viene aperta alle 6.30.

Al banco della difesa stanno l'avv. Demange e l'avv. Mornard che sostituisce provvisoriamente Labori.

Picquart continua la sua deposizione

Viene fatto chiamare il colonnello Picquart, che riprende la sua deposizione interrotta ieri.

Dice che Paty de Clam esercitò durante il primo processo, una grande influenza, sul colonnello d'Ormescheville che rappresentava l'accusa.

Eccettuato il *bordereau* l'accusa non potè aver altra prova su cui reggersi, cosicchè Du Paty dovette dichiarare al ministro della guerra d'allora, generale Mercier, che il Consiglio di guerra avrebbe dovuto emettere un verdetto assolutorio, se allo stesso non si sarebbero presentati documenti segreti comprovanti la colpa di Dreyfus.

Il «dossier segreto» nulla conteneva contro Dreyfus

Io, continua Picquart, assistetti al processo Dreyfus come delegato del ministero della guerra ed assieme a Du Paty fui incaricato dal ministro della guerra di consegnare al Consiglio di guerra i documenti segreti che dovevano assicurare la condanna dell'accusato. Se io abbia consegnato ai giudici il cosidetto *dossier* segreto non lo so, perchè i documenti erano rinchiusi in un plico suggellato. So soltanto che più tardi al ministero della guerra tutti dicevano che ai giudici di Dreyfus erano stati consegnati dei documenti segreti.

Molto tempo dopo la condanna di Dreyfus potei vedere quei documenti. Credevo che gli stessi avessero contenuto chi sa quale terribile segreto. Ma dopo esaminatili, raccapricciai, accorgendomi ch'essi non potevano aver alcun valore per dimostrare la colpa di Dreyfus.

Compresi quanto poteva essere pericoloso il lasciarsi dominare dalla prima impressione. Ma al tempo del processo non conosceva tutti questi particolari; pur troppo li ho saputi sòlo più tardi. Ciò non di meno ricordo che la deposizione fatta dinanzi al Consiglio di guerra, da Henry, aveva fatto su me un'impressione di profondo disgusto, è ancor viva nella mia mente la rimembranza come egli terminò le sue dichiarazioni, esclamando in tono teatrale: « Ho saputo per mezzo di una persona rispettabile, che il tradimento è stato commesso da un ufficiale della seconda sezione dello Stato maggiore ed il traditore.. eccolo ! » E pronunciando queste parole Henry additò l'accusato. Alla domanda di un membro del Consiglio di guerra, chi fosse la persona che aveva consegnato all'ufficio d'informazioni il *bordereau*, Henry diede la nota risposta, che incomincia con le parole: « Il *kepì* di un soldato ! »

La degradazione di Dreyfus

Picquart racconta quindi d'esser stato presente alla degradazione di Dreyfus e d'esser rimasto profondamente commosso e convinto dalle sue affermazioni d'essere innocente. Dreyfus appena compiuta la triste cerimonia gridò: « Lo giuro sulla vita di mia moglie e dei miei figli che sono innocente ! Viva la Francia ! » e rivolto alla folla che lo insultava ed imprecava al traditore della patria esclamò: « Voi insultate un innocente ! » *(Grande commozione in tutta l'aula)*. Picquart afferma di non saper nulla delle confessioni che Dreyfus avrebbe fatte al capitano Lebrun Renault e dice che in una lettera del generale Gonse, il quale descrive la scena della degradazione al generale Boisdeffre, non si trova nemmeno una parola che alluda a quel preteso incidente.

Le ipotesi di Du Paty de Clam

Picquart racconta poi che dopo la morte del colonnello Sandherr, egli venne nominato capo dell'ufficio d'informazioni al ministero della guerra. In questo nuovo ufficio ebbe di nuovo occasione di occuparsi del processo Dreyfus, quando gli venne consegnato il *petit bleu*.

Picquart dice quindi d'aver domandato a Du Paty che importo avesse ricevuto Dreyfus per il suo tradimento. Du Paty gli rispose che in proposito non aveva potuto scoprire nulla. Picquart osservò: « Ciò mi sembra molto strano, perchè se si commette un tradimento lo si fa con qualche scopo. »

A questa osservazione, Du Paty raccontò a Picquart di aver udito esprimere l'ipotesi, che la famiglia di Dreyfus avesse ricevuto il prezzo del tradimento sotto la forma d'un premio di assicurazione per una fabbrica nell'Alsazia appartenente ai Dreyfus, e che si diceva era stata distrutta dal fuoco.

Il caso Guenelli

A questo punto Picquart viene a parlare del caso Guenelli, citato dal generale Roget.

Quel caso si svolse fra il 30 maggio e il 17 giugno 1896.

Il Guenelli è un individuo poco interessante, dice, ed aveva già scontato parecchie condanne.

Protesta con tutte le sue forze contro l'accusa di aver consegnato ai giudici nel processo Guenelli dei documenti segreti all'insaputa dell'accusato. Se ai giudici furono consegnati dei documenti segreti, la comunicazione non può essere avvenuta che a sua insaputa.

Roget. Domando la parola.

Pres. Dopo del teste, signor generale !

Il «dossier» segreto — Dreyfus confuso con il suo omonimo — Un documento fatto sparire

Picquart imprende, quindi, l'analisi del *dossier* segreto. Incomincia col descriverne il contenuto qual era quando lo vide per l'ultima volta, nell'agosto del 1896. Nel '96 — osserva Picquart — il *dossier* non si trovava più nelle condizioni nelle quali era stato presentato al Consiglio di guerra del 1894! Nel 1894 il *dossier* comprendeva quattro documenti. Picquart li enumera, e accenna in primo luogo il famoso falso di Henry *cette canaille de D..* ch'era compreso fra quelli. Questo documento — dice Picquart — ha fatto commettere a Du Paty de Clam un errore dei più grossolani. Du Paty compilò, cioè, il suo commento del *dossier* segreto con criteri davvero assai strani. Invece di cercare quel che risultava dal loro esame oggettivo, egli non fece altro che stillarne, a forza di cavilli, quel qualunque senso che gli potevano dare, mettendoli per forza in relazione col *bordereau*. Di questo suo sistema Du Paty si vantava spesso, come di una particolarità unica del suo profondo ingegno scrutatore.

Fra questi atti si trovava pure un rapporto dell'agente segreto Guenée sulla condotta di Dreyfus, il quale Guenée, notoriamente, davanti alla Corte di cassazione confessò poi che aveva scambiato il capitano Dreyfus con un suo omonimo, e che quindi, nel suo rapporto segreto, aveva erroneamente attribuito al capitano Dreyfus i debiti, gli stravizi e la passione per il giuoco di quell'altro Dreyfus.

Prima di parlare — continua Picquart — degli altri documenti del *dossier* segreto, devo dichiarare che deploro profondamente l'assenza di Du Paty da quest'aula. Egli dovrebbe esser qui e fornire alla Corte, egli stesso, qualche delucidazione sui commenti da lui fatti al *dossier* segreto. Chè se la sua memoria lo tradisse, la mia basterebbe a soccorrerlo efficacemente. Solo la presenza di Du Paty potrebbe risarcire il danno fatto dal generale Mercier con la distruzione di questo documento, distruzione davvero inesplicabile perchè il commento non era affatto — come affermò il generale Mercier — un oggetto di sua privata proprietà. Quel commento non apparteneva alla persona che poteva trovarsi in quel tempo, o in seguito, al posto di ministro, ma bensì a quell'organizzazione permanente ch'è l'ufficio informazioni. Eppure quel commento, questo importante documento, lo si è fatto sparire ! (*Impressione*).

Nessun altro mezzo di prova oltre il «bordereau»

Per quel che riguarda gli altri due documenti, dichiaro ch'erano del tutto insignificanti; e ripeto che nel 1894, all'infuori del *bordereau*, non esisteva alcun altro mezzo di prova contro il capitano Dreyfus.

Ma dopo la condanna di Dreyfus — prosegue Picquart con impeto — le pretese prove contro di lui spuntarono improvvisamente da tutte le parti: fu una vera valanga. Qualunque imbroglione che volesse guadagnare 100 franchi, non aveva altro da fare che presentarsi all'ufficio d'informazioni, e li guadagnava con qualunque storiella, con qualunque futilità che, a prima vista fosse apparsa suffragare la condanna del 1894.

Picquart continua: Ma ciò non basta. La sparizione dei documenti dal ministero della guerra continuò anche molto tempo dopo. Non ci si badava troppo allora, perchè non si trattava più di Dreyfus ma di qualcuno altro. (*Sensazione*).

Entra in scena Esterhazy — Insidie contro Picquart

Picquart passa quindi ad esporre come egli era stato messo sulla traccia di Esterhazy: Il primo sospetto fu svegliato in me dal *Petit bleu*, il quale mi fu consegnato da Henry lacerato in 32 pezzettini. Ciò avvenne nel marzo 1896.

In allora intesi per la prima volta il nome di Esterhazy. I miei nemici ci tenevano però a far credere che io avessi conosciuto Esterhazy ancora prima e che la scoperta del *petit bleu* fosse opera mia per rovinare Esterhazy.

A questo scopo si mise nel fascicolo un ritaglio dell'*Eclair* del 5 gennaio. Da quel pezzo di giornale avrebbe dovuto risultare che io intrigavo contro Esterhazy. Quindi l'ingannatore sarei stato io. Ma i signori avevano preso un granchio, perchè quel ritaglio dell'*Eclair* era dell'anno 1897 e non del 1896.

La vita dissipata di Esterhazy — Gonse e Boisdeffre sapevano tutto

Picquart parla della vita dissipata che menava Esterhazy, degli attestati fattigli dagli ufficiali, della sua mania scialacquatrice. Racconta alcuni particolari sul convegno di spie a Basilea. Poi, dopo aver accennato al fatto che di quel convegno si era avuto sentore al ministero della guerra, Picquart continua: E che avvenne poi ? avvenne che Henry ed il maggiore Lauth improvvisamente incominciarono ad assumere verso Esterhazy un contegno affatto nuovo e strano, quando seppero delle investigazioni che io andavo facendo sul conto di lui. Qui dichiaro solennemente che tanto il generale Gonse quanto il generale Boisdeffre erano a cognizione di tutte le mie indagini e che anzi le avevano approvate.

Picquart si estende ad esporre tutte i particolari delle sue indagini, poi torna a parlare dell'opera nefasta di Du Paty, de Clam nell'istruttoria per il processo Dreyfus; dice che Du Paty tentò ogni mezzo per strappare dalla bocca del prevenuto qualche parola che suonasse come una confessione. Un giorno Du Paty, in preda ad uno strano scoraggiamento esclamò: « Questa lotta contro Dreyfus è terribile ! »

A questo punto l'udienza viene interrotta.

I generali non vogliono riaprire il processo

Picquart narra poi che esaminò la calligrafia di Esterhazy e ne constatò l'analogia con quella del *bordereaux*.

Esaminò poscia l'incartamento segreto e constatò che conteneva anzichè documenti gravi, un documento che poteva applicarsi così ad Esterhazy come a Dreyfus e parecchi documenti insignificanti.

Ne riferì ai generali Boisdeffre e Gonse, quest'ultimo manifestò una grande sorpresa, ma dichiarò che il ministro e Boisdeffre consideravano impossibile riaprire l'affare Dreyfus.

Picquart rispose che nulla poteva impedire di riprendere l'esame dell'affare se potevasi credere che Dreyfus fosse innocente; ma Gonse gli replicò: « Se conservate il segreto con tutti, nessuno saprà nulla. »

— « Generale — gli rispose energicamente — Picquart — « ciò che dite è abbominevole; non so ciò che farò, ma certo non porterò meco questo segreto nella tomba.» (*Viva sensazione*).

Picquart dice che il generale Gonse lo incaricò tuttavia di completare l'incartamento contro Esterhazy e fu perciò che fece operare perquisizioni nell'antica dimora di Esterhazy.

Picquart si lagna dell'agente di polizia Guenèe, che era il braccio destro di Henry e fece rapporti contro lui e prova i legami esistenti fra questi rapporti e i fatti addebitatigli.

Piquart parla poi delle macchinazioni ordite contro di lui da Henry, mentre egli era in Tunisia.

Picquart fu posto sulle traccie delle macchinazioni dirette contro di lui dai noti dispacci firmati *Blanche e Speranza.* I suoi sospetti prima che concentrarsi sopra Du Paty de Clam, caddero sopra Esterhazy e domandò una inchiesta.

Tornando sopra la raschiatura riscontrata sopra il *petit bleu* e sulla quale fu scritto il nome di Esterhazy, la dichiara una falsificazione che fu compiuta dopo che il documento era stato nelle sue mani. Nega di aver apposto un bollo postale sul *petit bleu.*

Termina dando altre spiegazioni sul *bordereau.*

Roger e Mercier

Roger e Picquart si scambiano alcune osservazioni a proposito dell'indente Guenelli.

Mercier mantiene la sua affermazione e aggiunge che il commentario di Du Paty al *dossier* segreto fu fatto per lui, non per i giudici del primo consiglio di guerra.

L'impressione destata dalla limpida e chiara deposizione di Picquart fu grandissima.

La seduta indi è tolta.

La smentita di Panizzardi

Parigi 18. Il *Figaro* ricevette da Roma dall'ex-addetto militare italiano colonnello Panizzardi il seguente telegramma: « Ad onore della verità vi prego di voler pubblicare nel vostro giornale la seguente mia dichiarazione: « Come risulta dal protocollo del processo di Rennes, il sig. generale Roget affermò che io, al tempo del primo processo Dreyfus inviai al sig. Ressman, in allora ambasciatore d'Italia, un rapporto in cui io avrei dichiarato che il colonnello Schwartzkoppen aveva avuto delle relazioni con Dreyfus. Dichiaro qui solennemente che quel rapporto non è mai esistito; e dichiaro di non aver giammai espressa l'asserzione attribuitami. Il nome del capitano francese Dreyfus lo udii per la prima volta quando ne venne annunciato l'arresto dai giornali: ciò del resto lo ho già dichiarato in via d'ufficio sotto la mia parola d'onore come soldato e gentiluomo.

Colonnello Panizzardi »

Gli avvenimenti in Francia

« Perchè non salutate! »

Parigi, 17. — La *Patrie,* il noto giornale antidreyfusista, racconta che Dreyfus, mentre oggi si recava dalle carceri militari al Consiglio di guerra s'incontrò in un tenente il quale non gli fece il saluto militare. Dreyfus lo fermò, dicendogli: « Perchè non salutate? » Il tenente, sconcertato, portò la mano al berretto, e Dreyfus, dopo aver risposto al saluto, proseguì la sua strada.

Si vuol trucidare anche l'altro avvocato?

Rennes, 17. — Corre voce che l'avvocato Demange abbia ricevuto una lettera anonima, in cui lo si minaccia di morte.

L'arresto di un abate

Ville France, 17. — La polizia ha arrestato l'abate Vial, il quale è accusato di aver preso parte a un complotto tendente a sovvertire l'attuale ordine di cose.

Rochefort fuggito?

Zurigo, 17. — Da Bouvret, nel Cantone Vallese, si annuncia che Rochefort è giunto colà, dopo essere partito segretamente da Parigi perchè temeva di venire arrestato. A Bouvret prese in affitto una casetta. Questa notizia merita però conferma.

Un severo giudizio di Bonfadini

Bonfadini, in un articolo sulla situazione in Francia, dice che la crisi che attraversa quella nervosa nazione non è più soltanto una crisi di governo e nemmeno una crisi di istituzioni politiche: è una vera e propria crisi di compagine morale e sociale. Cominciatosi col falso patriottico, quello di Henry, si continua coll'assassinio patriottico, quello di Labori, si giungerà presto o tardi alla strage patriottica, ai cattolici che ammazzeranno gli Ugonotti, ai Giacobini che ammazzeranno i Girondini, ai bianchi che ammazzeranno i *bleus.*

Secondo Bonfadini, Dreyfus può essere all'estero un episodio della storia contemporanea, ma sarà probabilmente all'interno una catastrofe.

Lo stato di Labori
Un conflitto fra i medici

Rennes 18. — Labori passò una notte buonissima; egli è impazientissimo di riprendere il suo ufficio come difensore dinanzi al Consiglio di guerra.

Parigi 10. — Il *Figaro* ha da Rennes: Fra i medici che curavano l'avvocate Labori è scoppiato un conflitto. Mentre il chirurgo Dayen consigliava di estrarre immediatamente il proiettile, gli altri medici sostenevano che si deve attendere. Dayen che era accorso spontaneamente da Parigi al letto di Labori è ripartito per Parigi.

I 40 assediati di Via Chabrol

Parigi 18. — Si diceva che Guerin e i suoi compagni si sarebbero sottomessi a mezzogiorno la situazione rimase invece invariata.

Stasera poi si annuncia che il Governo non cercherà affatto di impadronirsi a viva forza di Guerin assaltandone l'abitazione; ma manterrà gli agenti nella via Chabrol soltanto onde impedire a Guerrin le comunicazioni esterne e proibirà gli assembramenti.

Si annuncia anche che il deputato Lasies rinunziò a continuare con Guerin le trattative che furono riprese dal generale Jacquey, Questo generale e Magne, delegato del gruppo della difesa nazionale, conferirono stamane col capo di gabinetto di Waldeck Rousseau. Si mantiene il segreto sul risultato della intervista.

Un colonnello dei gendarmi morto d'apoplessia a Rennes

Rennes 18. Il colonnello dei gendarmi, Lohe, che dirigeva al Liceo il servizio di sorveglianza fu colto da un colpo di apoplessia durante l'udienza.

Portato al suo domicilio, nonostante le più sollecite cure, soccombeva all'attacco apopletico.

Notizie contradditorie sull'arresto dell'assassino

Rennes, 18. — L'assassino di Labori fu arrestato a Dol. Si chiama Gloro (o Glord) ed è nativo delle Côtes du Nord. Confessò il delitto.

Ulteriori informazioni dicono però che il Glord sembra essere un alcoolizzato. Epperò le sue confessioni sono sospette. Si crede che non sia l'assassino.

Il Gloro è un inveterato alcoolico che fu già sei volte ricoverato al manicomio ed è affetto di ernia, la quale gli avrebbe impedito di correre dopo l'assassinio. Inoltre i suoi connotati non corrispondono a quelli dell'assassino.

Il commissario Viguier ricevette una lettera anonima da Parigi in cui si dice: « Sono io che feci il colpo ma non mi avrete nelle vostre mani. Sono salvo a Londra.»

(Vedi telegramma)

Cronaca Provinciale

Per il millenario di Paolo Diacono in Cividale
L'oratorio del Tomadini

Come già annunziammo, nei giorni 4, 5 e 6 del p. v. settembre alle ore 3 pom. verrà eseguita nel Duomo di Cividale la cantata a quattro voci ed orchestra (con *a solo* di soprano): *La risurrezione del Cristo* del defunto monsignore Jacopo Tomadini.

Con felicissima scelta si volle affidata la concertazione dello splendido Oratorio dell'insigne musicista cividalese al m. Enrico Bossi, direttore del nostro Liceo Benedetto Marcello, e questi a sua volta, formò un tale complesso di esecutori da assicurare il raggiungimento dei più elevati intendimenti d'arte e del più puro ed intenso godimento intellettuale per il pubblico, che indubbiamente accorrerà numerosissimo.

Ma poichè e il m. Tomadini e le sue opere sono assai poco — troppo poco! — noti, non riuscirà inopportuno darne qualche breve notizia fino da oggi — salvo a ritornare più diffusamente sulla *Risurrezione* dopo averne ascoltate le sue esecuzioni.

E la ragione della poca notorietà dell'illustre maestro devesi alla sua grande, direi quasi ecessiva, modestia, la quale lo rattenne dal pubblicare le moltissime e bellissime composizioni, così come lo fece schivo dal lasciare la natia Cividale per Parigi, per Milano, per Venezia, d'onde lo si ricercò insistentemente.

Pur tuttavia non gli mancarono e lodi e distinzioni. Daremo un altro giorno i giudizii che di Lui espressero i più grandi maestri e critici: accenniamo ora all'oratorio che prossimamente udremo e che costituirà per certo una delle migliori attrattive fra i festeggiamenti per il millenario del Diacono.

La *Risurrezione di Cristo* fu presentata al concorso di musica sacra promosso dal Duca di S. Clemente in Firenze nel 1862 e vinse il primo premio tra 14 composizioni, tutte di valore non comune.

Essa si apre con un preludio, *in la minore,* di fattura severa, sviluppantesi sopra un tema originale, proposto dai violoncelli congiuntamente alle viole, ripreso dai violini secondi ed in seguito dai violini primi e oboe, — risposto finalmente dai contrabbassi.

L'ultima parte di questo preludio è tutta melodica e si chiude in modo originale e solenne. Sino da questo primo pezzo l'uditorio comprende di trovarsi davanti alla concezione poderosa d'una mente eletta, perocchè la castigatezza dello stile e la semplicità dei mezzi nulla tolgono agli effetti voluti e conseguiti.

Il primo coro di fedeli — *Inni si sciolgano* — *in re* — è grandioso e di sapore haendeliano.

Il coro che segue — *in sol maggiore* — di genere *declamato* — si svolge sopra un soggetto di due battute, dal disegno marcato, che viene ripetuto dalle singole voci e variato da un dialogato incalzante, di elegantissimo effetto. Poscia lo stesso tema è ripreso nello stile *omofono,* con un pianissimo delle voci, spirante calma soave, che spiccatamente contrasta con la ripresa robusta del primo tema.

Il coro *Morte e vita, miranda tenzone* e di classica semplicità, ma l'intreccio del motivo, con corale a piena orchestra, produce impressione grandiosa.

E siamo al *coro parlante dei fedeli,* con melodia affidata ai violini, sotto la quale il coro bisbiglia sommessamente le parole *ma tu per la via — che ora corresti.*

Fa seguito il racconto di Maria — *in la* che pur, mantenendosi nello stile classico, ha un'impronta marcatissima di modernità, con ispirazione facile e graziosa.

Segue un altro *a solo*: *Sì mio Signore è Cristo* — *in do,* di carattere festoso, ma dalle forme classiche antiche In esso la melodia è alternata ed avvicendata elegantemente, a più riprese, tra le varie parti e l'effetto ne è magnifico.

Sì Cristo è vero a quattro voci sole, *in sol* — è un episodio calmo, di riposo, tutto semplicità.

Ed eccoci al grandioso finale, preceduto da una *Alleluja* corale, sviluppato in istile *fugato,* con squilli di tromba di irresistibile effetto, inneggianti al risorto Signore.

Noi ci facciamo facili profeti asseverando che l'esecuzione dell'Oratorio segnerà un crescendo di ammirazione nell'uditorio, ma il finale dovrà trarlo all'entusiasmo, tanto è poderoso negli effetti in rapporto alla sobrietà della preparazione, alla castigatezza di tutto il lavoro.

Perocchè il Tomadini — a differenza di altri autori di musica sacra — rifuggì sempre dalla *teatralità* ed inspirandosi ai classici antichi, seppe mantenere alle sue alte concessioni la purezza, l'austerità, il misticismo che s'addicono al tempio.

DA TRICESIMO
Dimostrazioni di simpatia verso il Sindaco

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri sera la nostra brava e simpatica musica volle, con gentile ed indovinato pensiero, porgere un saluto al Nobile Uomo, dott. Vincenzo Orgnani, testè rieletto a Sindaco di questo paese.

Infatti verso le 19 guidata dal carissimo maestro Antonio Pignoni si recò alla villa del Nob. signore ed ivi tra l'ammirazione e gli applausi dell'intera famiglia Orgnani e di moltissima gente raccolta, suonò parecchi pezzi con quella sicurezza e fusione che ormai la distingue da tante altre consorelle.

Verso le 20 1/2 giunse pure l'egregio Presidente, sig. Giovanni Sbuelz, che con tanto amore e con tanto slancio seppe sempre valersi per l'incremento ed il successo dell'intero Corpo musicale.

Fra un crescente entusiasmo fu suonato l'Inno Reale accolto dagli evviva cordiali e sinceri al Sindaco, al Presidente, alla Musica ed al suo egregio maestro. Fu veramente una festa indimenticabile in cui regnò sempre sovrana la più schietta allegria e buon umore.

Mi sia permessa una lode sincera al carissimo Presidente per il suo zelo ed attività instancabili, al distinto maestro ormai tanto noto per la sua bravura e competenza, all'intero Corpo Musicale per i suoi continui e grandi progressi che in ogni nuovo concerto dimostra.

A tutti insomma un bravo di cuore ed un augurio affettuoso d'un avvenire sempre più brillante e felice.

m.

DA PIANO D'ARTA
« All'Albergo Poldo »

Ci scrivono in data 18:

Chi potrebbe credere che quassù a soli 509 metri d'altezza si respiri una aura altrettanto fresca e balsamica che in altitudini di gran lunga superiori? Gli è che l'ubicazione di questo sito paradisiaco, contornato da monti selvosi e lambito da un torrente che sembra un immenso lago, favorisce una ben regolata ventilazione: oltre di che l'astro del giorno sorge da oriente un'ora più presto che in altri luoghi stante la singolar postura della vallata.

Ecco perchè ogni anno l'antico *Albergo Poldo,* condotto dal cortesissimo proprietario sig. Osvaldo Radina Dereatti, che si farebbe in quattro pur di contentare i suoi ospiti, rigurgita di forestieri ivi convenuti dal Veneto, da Trieste e da altre parti per passare qualche mese o almeno qualche settimana nella vita quieta e beata di quest'oasi pinifera. E non crediate che qui si faccia la vita claustrale di certi stabilimenti, dove tutto è regolato a suon di campana o d'orologio, perchè chi ha voglia di darsi un po' di spasso può far delle gite negli ameni e deliziosi dintorni o spingersi anche fino ai patri confini. E poi il giorno c'è il giuoco del *lawn-tennis* con due campi che richiama gente dalle ville private e dagli altri alberghi, la sera c'è anche il modo di poter fare quattro salti in tutta confidenza e senz'alcuna etichetta.

Non faccio nomi per non incorrere in omissioni, ma vi posso dire che quasi tutti sono *habitués* di lunga data, che tornano ogni anno a ritemprarsi in questa vera stazione di cura climatica estiva, dove si trova tutto il conforto desiderabile.

DA PALUZZA
I forestieri

Ci scrivono in data 18:

I stabilimenti di Arta e Piano sono affollatissimi di forestieri e anche alla nostra Paluzza non vi è deficienza.

Da parecchi giorni trovansi fra noi dei villeggianti della nostra e d'altre provincie, nè mancano quelli della Venezia Giulia.

All'« Albergo alla Posta » si trova tutto ciò che si può desiderare, e il sig. Moser fa più di quello che potrebbe per accontentare tutti, e ci riesce.

Infatti una splendida villeggiatura.

e.

Le due Giuseppine
Gl'inganni di due ragazze friulane a Trieste.

La settimana scorsa, a Trieste, un ispettore di polizia procedeva all'arresto d'una giovane domestica imputata del crimine di furto. L'arrestata confessò ampiamente la sua colpa e si qualificò per Giuseppina Tomasi, d'anni 20, da Udine, ed in prova di questa asserzione esibiva un libretto di servizio intestato a tale nome. Fu perciò condotta in prigione e posta a disposizione del Tribunale sotto questo nome.

L'altro ieri, però, in seguito ad un altro arresto eseguito, l'autorità venne a scoprire che la giovane aveva dato in nota un nome falso.

Un agente di polizia arrestava, cioè, nella propria abitazione in via della Barriera vecchia N. 2, perchè dedita al vagabondaggio, un'altra domestica e questa, condotta alla Polizia, si qualificò per Giuseppina Tomasi.

Il commissario, trovandosi dinanzi a due omonime, sospettò un inganno, fece le opportune indagini e venne a scoprire la verità. L'arrestata dell'altro ieri era realmente la Tomasi. Tempo fa ella aveva fatto amicizia con la domestica Rosina Montecchia, d'anni 22 da Sacile, e nel mese di aprile, essendo ambedue senza servizio, erano andate ad abitare presso Luigi Dellangelo in via di Rena N. 6, primo piano.

Un bel giorno, poi, la Montecchia se la svignò rubando il libro di servizio della Tomasi e sotto il nome di questa andò a servire presso il sig. Elio Treves. In seguito a ciò la Montecchia si spacciò dappertutto con questo nome ed è lei l'arrestata del giorno prima. Così ella avrà a rispondere anche di falsa notifica.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Agosto 19. Ore 8 Termometro 19.4
Minima aperto notte 13.4 Barometro 751.
Stato atmosferico: vario
Vento E. Pressione leg. calante
Ieri: vario piovoso
Temperatura: Massima 28.2 Minima 20. — Media 22.29 Acqua caduta mm. 3.5

Effemeridi storiche

19 agosto 1888

Commemorazione della defunta Caterina Percoto

Pacifico Valussi all'Accademia commemorò Caterina Percoto nata il 18 febbraio 1812, morta il 15 agosto 1887.

Valussi da par suo fece l'elogio della chiara scrittrice, e ricordò gli studi di Lei, le sue memorie, le novelle splendide e meritamente lodate, le traduzioni ottime e coscienziose. Disse dei giudizii fatti su lei, scrittrice, da varii autori fra cui dal Tomaseo.

Quale omaggio alla illustre defunta nell'odierna effemeride riportiamo precisamente una parte dello scritto di Tomaseo che veniva letto dal Valussi or sono 11 anni.

Tomaseo disse: Il pregio di questi scritti più raro (e così raro non fosse!) si è che l'autrice (**Caterina Percoto**) parla di cose a lei note per quanto si può, che non cerca almeno l'incognito a bello studio per gabbare se stessa; come fanno taluni che si figurano che quel che essi non sanno debba essere ignorato da tutti, e che però tutti abbiano a farsene ammiratori sorpresi, nessuno giudice intelligente. Il reale che l'autrice si pone dinnanzi, non è del più basso, nè affettatamente volgare, come in certuni che cercano col fuscellino il mostruoso dell'inezia, l'eroico della trivialità. Ma la realtà ch'ella prende a ritrarre, è nobilitata, non però trasmutata, da quel senso del conveniente, ch'è l'ideale più sicuro all'artista, appunto perchè un senso tale, seguendo la legge del bene, muove dalla norma del vero, ch'è il bello sovrano. E il sentimento del bene fu in essa educato da quegli affetti di stima e di ammirazione i quali si nutrono meglio nella solitudine che nella frequenza, e sono quasi gli affetti domestici ampliati, e in nuovo modo applicabili. L'abito dello stimare con soverchia indulgenza, dell'ammirare con credula docilità, può portare disinganni e dolori; e nelle anime meno gentili qualche eccesso in contrario; ma gli è pur sempre meno pericoloso, gli è pur sempre migliore indizio dell'anima, che non sia l'abito della diffidenza, del dispregio, dello scherno. E anche in questo ella si può chiamare fortunata, che Dio la scampò dalle ammirazioni premature degli uomini, dalle lodi, che se non corrompono, fiaccano, dalle cerimonie tra galanti e accademiche che prosificano e istupidiscono. La si venne svolgendo da sè, come germe, per naturale temperie della terra e del cielo, non per calore di stufe: i suoi primi fiori caddero a ornare quasi riconoscenti la terra che li nutrì, nè mano straniera li colse per sgualcirli con voglia irriverente. Le fu privilegio il non essere lodata troppo, il non essere tentata a far pompa dell'ingegno e dell'arte, e stemperare l'essenza del suo pensiero in volumi, come insegnarono al sesso detto debole i romanzieri del sesso forte, che d'un fiasco di vino empiono botti di acquerello. E a non ammontare libri le insegnò lo studiarne e l'amarne pochi; la Bibbia sopra tutti, e Virgilio. E le giovò l'apprendere la lingua tedesca sulla *Messiade* e per la *Messiade*: poema dove Dio e gli Angeli e gli uomini parlano troppo, ma più alto e più puro che nel *Paradiso perduto,* come si conveniva cantando il cielo racquistato e la terra redenta »

20 agosto 1389

Terremoto

La chiesa di Moggio rimane fortemente danneggiata dal terremoto.

Classi in congedo

Oggi o domani verranno pubblicate le disposizioni per il congedamento delle classi sotto le armi e della classe 1876 con tre anni di ferma, esclusa la cavalleria della classe 1877 con due anni di ferma. Tutti i corpi di cavalleria della classe 1876 verranno congedati in dicembre.

4000 concorrenti per 150 posti!!!

L'altro giorno — come è noto — principiarono in varii capoluoghi di provincia, gli esami per i giovani che concorrono ai posti di alunni postali.

I concorrenti sono 4000, e i posti sono... 150!

Oltre mille dei concorrenti hanno la laurea di avvocato, o il diploma di professore.

Le corse di domani

Come abbiamo annunciato, domani sarà l'ultima giornata di corse che, come il solito, avranno luogo nell'ippodromo del Giardino Grande, alle ore 17.

Eccone il programma:

I. Corsa

Premio delle pariglie lire 1400, delle quali 700 ai primi, 400 ai secondi e 300 ai terzi per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove.

Vi prenderanno parte:

Aubrain — Arlecchino
Tacoma — Centella
Orseolo — Guerra

Seguirà poi la

II. Corsa

Premio del Prato (minima classe) lire 300, delle quali 150 al primo, 100 al secondo e 50 al terzo per cavalli interi e cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove.

Cavalli iscritti:

Iena — Guerra — Orseolo

Cronaca rosa

Oggi, nella città nostra, l'egregio giovane Ernesto Liesch e la vezzosa signorina Albina Cimador si giurano fede di sposi.

Alla coppia gentile i più sinceri auguri di un lieto avvenire.

E. D.

Funzionario che se ne va

E' partito oggi per la nuova sua destinazione (Roma) l'egregio e simpatico signor Livinali delegato di P. S.

All'ottimo funzionario — dispiacenti di perderlo — facciamo gli auguri di un avvenire brillante.

Il botolo ringhioso.... degli ottentotti

ricorre alla sua ultima *trrrremenda* e *terrrribile* ragione.... il *secretume* di Via Paolo Sarpi e i *boschimani!!!*

« Orrore orribile — dell'orridezza orrenda — che inorridir mi fa! »

Quale relazione esista fra il *secretume* (??!) di Via Paolo Sarpi e la *bassa insinuazione* « che noi inganniamo il pubblico », lo saprà.... il diavolo *Bitrù*, di vostra invenzione, che noi, confessiamo la nostra ignoranza, non lo sappiamo di certo.

Il verso dantesco da voi citato sta benissimo, solamente avete sbagliato l'indirizzo: la *rogna* e tutte le *cose poco pulite* sono un privilegio speciale degli *ottentotti*; tenetevele dunque.... meditate e grattatevi per bene.

Voi che siete «tutti i giorni brutalmente e ingiustamente calunniati, diffamati, perseguitati » sapete però così alla chetichella, furbescamente, alla don Basilio, gettare fra il pubblico l'insinuazione, scagliare l'ingiuria, l'insolenza, e poi pretendete di cavarvela tirando fuori il *secretume* di via Paolo Sarpi! Agli *ottentotti* per una volta tanto si può generosamente perdonare; non sempre però.

Frattanto continuate a grattarvi.

Ringraziamenti

La famiglia Turco sente il dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti gli amici e conoscenti che ebbero il pietoso pensiero di rendere l'ultimo tributo d'affetto alla memoria del loro compianto *Natale*, accompagnando la salma all'ultima dimora e inviando ceri e corone.

—

Adempio, oltre che ad un dovere, al bisogno del cuore ringraziando l'egregio sig. dott. Oscar Luzzatto per le cure affettuose prestate al mio *Francesco* durante la sua lunga malattia. La mia ammirazione per il valente medico, non è superata che dalla gratitudine per la premura amorosa e disinteressata che egli si prese del carissimo estinto.

Amalia Bidischini

Funerali

Ieri, alle ore 8.30 ebbero luogo, partendo dalla stazione ferroviaria, i funerali del tanto compianto giovane Natale Turco, morto a Tortona il 14 corrente.

Molte e belle corone erano appese al carro di prima classe, moltissimi i ceri.

Uno stuolo di amici e molta gente accompagnava il mesto corteo, dimostrando così quanto fosse apprezzato e stimato il povero estinto.

Durante il viaggio da Tortona ad Udine, la salma dell'estinto fu accompagnata dal fratello Giacomo.

All'Ospitale

Anna Sgobero di anni 70 da Udine venne ieri medicata all'Ospitale per frattura semplice del polso destro.

Causa accidentale, salvo complicazioni guarirà in 25 giorni.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi domani 20 agosto alle ore 20 sotto la loggia municipale:

1. Marcia Militare — N. N.
2. Concerto per Cornetta sul « Trovatore » — Verdi
3. Serenata alla Regina Margherita — Ascolese
4. Gran pot-pourri « Boccaccio » — Suppè
5. Polka « Zaide » — Medugno

Pensione per scolari

Si ricercano a pensione scolari delle scuole elementari e secondarie.

Trattamento famigliare, vitto sano e abbondante, ripetizione domestica.

Rivolgersi al n. 11, Via Cavour, II° piano.

Suicidio immaginario!

Ieri si era sparsa la voce che quel certo Socrate Squadroni di Francesco di anni 22, da Forlì, abitante in via Paolo Canciani, avesse tentato nuovamente di suicidarsi.

Da informazioni assunte, ci risulta invece che il nuovo tentativo non è che una diceria affatto priva di fondamento.

Le solite.... veneri!

La decorsa notte vennero dichiarate in contravvenzione per scandali Erminia Gasparini e Giovanna Francig.

Arte e Teatri

Teatro Minerva
La prima del Maestro di Cappella

Stassera, oltre a gran parte (atto I. II. e IV. della *Cenerentola* del Rossini, udremo l'opera in un atto, nuovissima per Udine: *Il Maestro di Cappella* del Maestro Päer. Questo bellissimo vecchio lavoro che si afferma essere pieno di grazia e di brio, ha avuto recentemente sulle maggiori scene italiane una nuova giovinezza di successi.

Assai viva è la curiosità del pubblico di Udine per quest'opera in cui il Pini-Corsi fa del « Barnaba » una creazione felicissima.

Domani ultima rappresentazione.

CRONACA GIUDIZIARIA
Al Tribunale di Trieste
Giusta condanna di un comprovinciale

L'altro ieri, 17, innanzi al Tribunale di Trieste, fu tenuto dibattimento in confronto di Luigi D'Andrea, di 43 anni, da Povoletto, nella provincia di Udine, accusato del crimine di pubblica violenza, commesso mediante pericolose minacce.

Luigi D'Andrea, descritto dai vicini, da quanti lo conoscono, come persona di cattivo cuore dedito al bere, da lungo tempo non provvedeva più al sostentamento della sua famiglia e oltre a ciò, pretendeva che la moglie lo sovvenisse di denaro per andare all'osteria. E quando la povera donna non poteva dargli nulla, si abbandonava a ogni sorta di eccessi e anche la picchiava.

La sera del 15 luglio, egli rincasò verso le nove. Chiese denaro alla moglie e poichè ella non ne aveva, fece una delle solite scenate. Alla malavventurata disse di volerla uccidere, a una figlia diede un pugno tale da mandarla rotoloni e poi, non contento ancora, si slanciò sopra un suo ragazzo che giaceva a letto ammalato e sollevatolo, lo gettò in mezzo alla stanza. La figlia percossa, per lo spavento, fu colta da assalti nervosi che durarono per oltre un'ora, tanto che si dovette ricorrere alla Guardia medica. Al rumore accorsero alcuni inquilini e poscia le guardie che arrestarono subito l'indegno padre.

Nel suo interrogatorio, atteggiandosi a santo, disse che nulla si ricordava del fatto che gli veniva addebitato, perchè, nella sera suindicata, era ubbriaco. Senonchè i testi esclusero che egli fosse stato ubbriaco a tal segno da non sapere quello che si facesse; e, confermando l'accusa, rilevarono il ributtante contegno tenuto dall'accusato verso i suoi, specialmente negli ultimi tempi.

Sulla base di queste risultanze, la Corte, dichiarato colpevole Luigi D'Andrea, lo condannò a 8 mesi di carcere e al bando.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

cav. avv. Federico Valentinis: Minisini Francesco L. 2, Bardusco Luigi 2, Feruglio avv. Angelo 1, Vatri avv. cav. Daniele lire 2.

Colloredo co. Teresa Mrossi: Baschera Giov. di Campomolle lire 2.

Turco Natale: Fratelli Moretti lire 1.

Martini Gino: Antonini Giacomo L. 1.

Francesco Degani di Portgruaro: Martini A. B. L. 1, Nimis avv. Giuseppe 1.

Rubazzer: Nimis avv. Giuseppe L. 1.

—

Offerte fatte alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

Teresa Davanzo ved. Nascimbeni: Maria Carli-De Poli L. 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

avv. cav. Federico Valentinis: Baschera Giovanni di Campomolle L. 1, ing. Guido Petz 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Davanzo Teresa: Marzuttini cav. dott. Carlo lire 1, Drouin Angela 2.

Turco Natale: Sorelle Drouin lire 1.

Questa mattina alle ore 5 improvvisamente rendeva l'anima a Dio

ILDA MORPURGO di Trieste

nella fiorente età d'anni diciannove.

I genitori L. Morpurgo e Caterina nata Viezzoli, i fratelli e le sorelle Ida, Irma, Fortunato e Enrico, nonchè gli zii Lina, Giuseppe ed Enrico Mason, a nome anche gli assenti zii, zie e cognato, affranti dal dolore danno parte ai parenti, agli amici e conoscenti della irreparabile sventura della quale sono colpiti, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Udine 19 agosto 1899.

I funerali avranno luogo domenica alle 8 1/2 partendo dalla casa di Via Prefettura 42.

—

Alla famiglia della giovinetta rapita all'affetto dei suoi cari sul fiore degli anni, e alla *famiglia Mason* presentiamo sincere condoglianze.

LIBRI E GIORNALI

L'Avvocato di se stesso

Manuale di diritto e di procedura con «717 module e formulari» XIV^a^ edizione. Un volume in-8 gr. di pag. VII-1167, Lire 10. — Legato elegantemente in tutta tela e impresso in oro L. 12. Milano, 1899. Ditta Editrice F. Manini Wiget, via Durini 31.

A raccomandare questo libro basterebbe accennare al numero delle edizioni, tredici, che fin qui ha avuto. Esso ha per iscopo di mettere ogni persona nella possibilità di conoscere da sè le principali disposizioni che regolano i diritti e gli obblighi dei cittadini, sia nei rapporti fra loro che nei rapporti colle pubbliche amministrazioni ed i modi di fargli valere, somministrando inoltre i formulari pratici di tutti quegli atti, di quelle dichiarazioni, istanze e scritture che nei molteplici rapporti della vita sociale riescono o necessari od utili ai privati e agli uomini d'affari.

Notevolissime aggiunte e modificazioni furono praticate in questa quattordicesima edizione dell'« Avvocato di sè stesso », in relazione colle nuove e più recenti leggi.

Un assai largo sunto del codice civile, commerciale, marittimo e di procedura civile, nonchè del codice penale, questo manuale contiene una ricchissima raccolta delle leggi politico amministrative, un accurato prontuario delle leggi di bollo e registro ed infine un esteso indice alfabetico analitico, che pone in grado qualsiasi persona di rintracciare prontamente ciò che fa al suo caso.

Nel corso dell'opera, e precisamente in seguito al testo di legge cui si riferiscono, sono intercalate le moltissime modula pratiche dei varii atti con esatta indicazione del bollo da usarsi e della tassa di registro alla quale gli atti stessi sono soggetti.

Dopo quest'enumerazione della materia contenuta in questo « Avvocato di sè stesso » sembra superfluo presagire quale accoglienza esso avrà dal pubblico intelligente e pratico.

Telegrammi

Disastro in una miniera irlandese

Londra 18. — Una esplosione di gas è avvenuta stamane nelle miniere carbonifere dell'Irlanda Orientale. Finora furono estratti dodici cadaveri.

Duecento morti!

Washington, 18. — Un uragano scoppiò nell'isola di Andros (Antille) nell'arcipelago inglese delle Bahama. Vi perirono 200 pescatori.

Al polo Nord

La « Stella polare »

Tromsoe 18. — La nave da pesca *Capella* è giunta iersera dalla Terra di Francesco Giuseppe (Polo Artico), avendo a bordo la spedizione Wellmann che aveva incontrato il 27 luglio al capo Tegethoff. La spedizione Wellmann aveva raggiunto l'82° grado.

La nave *Capella* vide il 6 agosto nello stretto di Broejen a 80 gradi e 20 minuti la nave *Stella Polare*, comandata dal duca degli Abruzzi.

Tutto andava bene a bordo.

La *Stella Polare*, procedeva verso la capanna Nansen.

La nave *Capella* constatò che il mare era libero a 80° gradi 70 minuti sicchè certamente la *Stella Polare* raggiungerà il suo porto d'inverno senza ostacoli dei ghiacci

Gloro non è l'assassino

Rennes 19. — Picquart ed un altro testimonio che videro ed inseguirono l'assassino di Labori, dichiarano che l'arrestato Gloro non è l'assassino.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	da Udine	a Venezia (Arrivi)	Partenze	da Venezia	a Udine (Arrivi)
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

	da Casarsa	a Spilimbergo		da Spilimbergo	a Casarsa
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

	da Casarsa	a Portogruaro		da Portogruaro	a Casarsa
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

	da Udine	a Pontebba		da Pontebba	a Udine
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

	da Udine	a Trieste		da Trieste	a Udine
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

	da Udine	a Cividale		da Cividale	a Udine
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.16	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

	da Udine	a Portogruaro		da Portogruaro	a Udine
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20.35

Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42 — Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55

	da S. Giorgio	a Trieste		da Trieste	a S. Giorgio
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—

Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45 — Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

	da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1899 — Tipogr. [illegible] G. B. Doretti